

N. 1  
2012



TAXE PERCUE  
(Tassa riscossa)  
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 51° N. 1 - GENNAIO 2012  
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003  
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica

# Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione  
Laicale Eucaristica  
Riparatrice  
LORETO

## DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.  
E-mail: franconardi@aler.com

## GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli  
Luciano Sdruscia  
Fabrizio Camilletti  
Ugo Riccobelli  
Maria Teresa Eusebi

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014  
C.C.P.: 322602  
INTERNET: www.aler.com  
E-MAIL: info@aler.com

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il 22/12/2011  
Il numero di Dicembre  
è stato spedito il 02/12/2011  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

## CONTRIBUTO 2012

Per l'Italia e l'estero: € 15,00  
Spedizione in abbonamento postale  
d.i. 353/2003 Art. 1 comma 2 deb Ancona



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

Anno 51°  
N. 1 Gennaio 2012

## In questo numero

- 3** Buon Anno!
- 9** Vivere la vita in Cristo /1  
La vita in Cristo è la vera vita.
- 13** Oltre il tempo e lo spazio.
- 16** Cammino di perfezione/4  
Le ricchezze della povertà.
- 21** Verso l'Anno della Fede.
- 24** Adorazione Eucaristica.  
L'Eucaristia per la città
- 40** Meditazione sull'Eucaristia/1  
Vita e Liturgia.
- 48** Santi Eucaristici/29  
MARTA ROBIN (1902-1981)  
Quando la malattia diviene  
Eucaristica.
- 49** Vita associativa.

La Vergine porge la comunione  
a San Silvestro

1632, Claudio Ridolfi  
FABRIANO, MONASTERO DI SAN SILVESTRO

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

# Buon Anno!

Luciano Sdruscia\*

**È** l'augurio che di tutto cuore rinnovo a ciascuno di voi e alle vostre famiglie. Un nuovo anno che sia per tutti portatore di salute, benessere, serenità e pace.

Il primo giorno lo abbiamo trascorso festeggiando la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e questa di per sé è una grande garanzia e fonte sicura di speranza. È sempre a Lei che ci dobbiamo affidare e rivolgere in tutte le nostre necessità con la certezza che per la sua intercessione otterremo dal suo figlio Gesù ogni grazia e benedizione.

Il primo gennaio da moltissimi anni è anche la *Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace*.

Tutti indistintamente sentiamo questo desiderio e bisogno di pace, ma giustamente le parole del *Beato Giovanni Paolo II*, ci ricordano che **“non c'è possibilità di pace senza preghiera”**, per cui il primo e più importante presupposto per avere la pace è la preghiera.

Ecco allora la necessità di pregare con costanza, perseveranza, senza stancarsi mai.

È un insegnamento valido soprattutto per coloro che vorrebbero avere tutto e subito, con facilità e senza sforzo, in quanto non sono capaci di attendere.

**“Gli alberi più preziosi sono quelli che crescono lentamente”** ha scritto *Mons. Oscar Battaglia* in un commento al Vangelo.

In varie parabole l’evangelista Luca mette a fuoco una specie di catechismo sulla preghiera che intende insegnare come e quando pregare: **sempre, con insistenza, con fiducia e umiltà.**

La preghiera cristiana segna pertanto il tempo dell’attesa come ricerca di Dio e il desiderio di comunione e di pace con Lui, con se stessi e con gli altri.

Gesù, al di là della raccomandazione di una preghiera frequente e insistente, comunica ai credenti di tutti i tempi, la certezza dell’ascolto di Dio ad ogni loro autentica richiesta di aiuto. Egli definisce quelli che pregano **“gli eletti”**, cioè i figli che Dio stesso si è scelti e ama. Se qualche volta indugia nell’intervenire lo fa per ragioni di pazienza e indulgenza, per far grazia a tutti e salvare tutti.

A volte, nell’apparente assenza di Dio, l’uomo può vivere solo di fede, quella che si esprime nella preghiera vigilante e insistente.

**Il primo impegno allora, all’inizio dell’anno, per noi e per tutti gli uomini, sarà proprio quello della preghiera, soprattutto per la pace e la concordia nel cuore di tutti.**

**In ogni società non c’è pace perché manca l’amore, che va assolutamente riscoperto. Ciò significa riscoprire Dio che è Amore per partecipare al banchetto nuziale con l’abito a festa della fede.**

A questo proposito *Mons. Rino Fisichella*, citando un appunto delle bozze di un famoso romanzo russo, ha trovato la frase con la quale l'autore si domanda: **“Se un uomo, imbevuto nella civiltà moderna, un europeo, può ancora credere; credere**



**proprio nella divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo, perché in questo infatti sta tutta la fede”** e a sua volta *Mons. Fisichella* si è chiesto se: **“l'uomo di oggi, campione di ogni tecnologia possibile, è ancora disposto a credere in Gesù come Figlio di Dio, se sente il bisogno della salvezza, dimensione spesso da molti dimenticata”**.

Pochi giorni dopo l'inizio dell'anno abbiamo celebrato la *Festa dell'Epifania*, cioè della Manifestazione del Signore.

*L'Epifania* è stata definita una festa di fede senza confini, capace di riunire tutti i popoli. Sullo sfondo per tutti l'immagine dell'*Adorazione dei Magi*. Durante tale celebrazione lo scorso anno in molte Diocesi, che vedevano riuniti immigrati cristiani e fedeli italiani, i Vescovi hanno effettuato realistiche affermazioni. Così si è espresso *Mons. Bassetti*, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve: **Nei Magi vogliamo oggi riconoscere la nostra chiamata alla fede. I tre stranieri giunsero a Betlemme guidati da una stella, ma - si**



è chiesto l'Arcivescovo - c'è oggi una stella capace di condurre a Gesù? Cerco di mettermi nei panni di Gesù e di dare una risposta: la stella siete voi! Che grande missione ci viene dunque consegnata oggi!”.

Sulla stessa linea è anche *Mons. Luciano Monari*, Vescovo di Brescia, che ha dichiarato: **“Siamo noi i magi, venuti da ogni parte del mondo per adorare il nostro Dio, alcuni da vicino, altri da lontano. Al centro sta Gesù: è Lui che ci raccoglie e ci unisce, che crea e consolida un legame di fraternità fra tutti noi, che raccoglie come un solo popolo”**.

A Trieste, il Vescovo, *Mons. Crepaldi*, ha invitato i fedeli a seguire l'esempio dei Magi, dicendo: **“Bisogna alzare gli occhi e guardare oltre i nostri interessi, i nostri bisogni, per vedere i segni. La stella ci chiama alla verità. Dopo aver visto la stella, i Magi hanno cercato di capire il suo significato e si sono messi in cammino. Altri invece hanno continuato la vita di prima”**.

Infine a Udine, l'Arcivescovo, *Mons. Mazzacato*, ha detto, riflettendo sulle condizioni delle nuove generazioni: **“I nostri figli si trovano in mezzo a una società di adulti spesso addormentati nell'indifferenza religiosa. Spesso devono fare i conti con una gestio-**

**ne politica, nel senso più ampio del termine, della società che ha dimenticato l'obiettivo del bene delle persone per sete di poteri piccoli o grandi”.**

A questo punto sulla base di tutte queste dichiarazioni, credo di vedere una stretta connessione fra le stesse e la spiritualità della nostra *Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice* e dico che realmente **dobbiamo essere noi i Magi, che nella situazione attuale dobbiamo mettere e far mettere Cristo al centro di tutto, in modo che sia Lui che ci unisca e raccolga in un solo popolo. Noi abbiamo capito il significato della stella e ci dobbiamo mettere in cammino per fare in modo che nessuno continui la vita di prima e creare il risveglio dall'indifferenza religiosa.** Credo che questo, dopo la preghiera, sia il proposito più importante da fare e perseguire dall'inizio dell'anno.

Inoltre esternandovi tali riflessioni, mi è venuto in mente quel brano del Vangelo di Luca nel quale si legge che mentre Gesù passava predicando per città e villaggi, un tale gli chiese: **“Sono pochi quelli che si salvano?”**.

A parte la risposta di Gesù: **“sforzatevi di entrare per la porta stretta”**. Quella domanda a noi non ci deve interessare, ma piuttosto dobbiamo chiedere al Signore: **mi salverò io? E Lui ci risponderà: “Fai sempre il tuo dovere e non scherzare con la salvezza”**.

E allora da oggi, per tutto l'anno e per tutta la vita, questo deve essere sempre il nostro grande impegno di anime eucaristiche riparatrici: **fare sempre il proprio dovere che ben conosciamo, pensare unicamente**

**alla propria salvezza e fare in modo che con la nostra parola, il nostro comportamento e stile di vita, tutti possano salvarsi. È su questa linea che dobbiamo camminare. Questo è lo scopo principale della nostra Associazione e non possiamo venire meno all'impegno che abbiamo preso con Gesù. Dobbiamo sentire veramente nel nostro cuore l'importanza dello sviluppo e della sopravvivenza dell'Associazione e Gesù saprà sicuramente ricompensarci.**

Se riusciremo a realizzare tutto, o almeno in parte, quello che da subito ci proponiamo è chiaro, sempre e solo con l'aiuto del Signore, l'illuminazione dello Spirito Santo, potremo dire di avere imboccato la strada giusta. **Coraggio e non ci arrendiamo mai di fronte al primo ostacolo!**

*\*Presidente Onorario Aler*

**Sabato 18 febbraio 2012**

**presso la Sala "Pasquale Macchi"  
a Loreto**

**Convegno di approfondimento sul tema:**

***"L'inculturazione della fede  
come cammino verso l'Eucaristia"***

**Prenotazioni presso la Sede allo 071.977148**

## *La vita in Cristo la vera vita*

**Padre Franco Nardi\***

**C**ari amici lettori e associati, iniziamo il nuovo anno con il proposito di lasciarci educare alla VITA IN CRISTO, percorrendo un cammino che ci porti ad assimilare sempre meglio i Misteri della fede cristiana per poi poterli comunicare ai nostri fratelli con coraggio ed umiltà.

Infatti, oggi condividiamo l'emergenza del non saper più comunicare le certezze e i valori cristiani che ancora possono dissetare e rendere feconde le nuove generazioni. Ci sentiamo però anche privilegiati perché ci è dato di abitare vicino al pozzo di acqua viva che è l'Eucaristia, a cui vogliamo ampiamente attingere per tutti. Non dimentichiamo però che solo chi sa essere discepolo del Signore può diventare evangelicamente maestro, nel suo diventare trasparenza dell'unico Maestro.

Che cos'è l'educazione? È la libertà, intesa non come astratta capacità di scelta o sterile spontaneità, ma concreta adesione al bene; meglio, capacità di amare, di donarsi e di rinnovare continuamente il dono di sé nel servizio, nel sacrificio, nel perdono. In questo anno vogliamo comprendere e vivere il compito educativo – su indicazione dei nostri Vescovi – come educazione

all'amore, il cui scopo consiste nel condurre dall'amore infantile all'amore autentico, aperto agli altri, nell'accettazione di essi come altri. *Si diventa educatori solo se si entra nella stessa logica divina del dono di sé, secondo la quale l'educazione non è regola e comando, ma insegnamento vitale, comunicazione che plasma mente e cuore.* Educazione è «*educazione del cuore*», *mediante un amore vissuto, trasmesso, veramente puro, gratuito, rispettoso, tale da far crescere l'altro come persona libera e responsabile.*

L'educazione vera ha a che fare con il cuore che da uno stato di chiusura si apre progressivamente all'Altro e agli altri, imparando a rispondere all'amore con l'amore. Essa si rivela dunque un'opera a imitazione di quella divina e che della grazia divina ha necessariamente bisogno per realizzarsi davvero.

Le prime tappe di questo itinerario tracciano la fisionomia di una vita cristiana i cui elementi primi e basilari sono il ***silenzio***, l'***ascolto*** e la ***preghiera***. Questi non sono solo atti tipici della vita religiosa, ma anche primi e fondamentali passi dell'esperienza umana in quanto tale. Da dove nasce il pensiero umano se non dal silenzio? Avviene come nella Trinità. Dal silenzio del Padre scaturisce il Verbo-Parola del Figlio e al Padre sempre ritorna. La capacità di silenzio - che non è mutismo, ma relazione attenta e disponibile - è la prima dimensione interiore che necessita di educazione, perché nel silenzio attento e umile, placato il tumulto delle passioni e l'orgoglio dei pensieri, l'uomo trova il giusto modo di relazionarsi con Dio e i

suoi simili. Il *silenzio* è come il grembo del primo atto dell'intelligenza: l'*ascolto*, che apre lo spazio per l'altro da sé ed è accoglienza, attenzione, disponibilità, confronto. L'ascolto è rivolto a una Parola che viene prima e davanti alla quale si tace per poterla comprendere bene.

Tale ascolto è tanto più importante se questa parola è quella di Dio, che accolta nel cuore giorno dopo giorno, illumina la vita e la plasma dall'interno, dando all'uomo occhi nuovi per vedere il mondo secondo la verità di Dio.

Dall'ascolto l'intelligenza è mossa al *dialogo*, alla domanda per confermare ed estendere la propria comprensione. Avviene così anche nei confronti della Parola di Dio il cui ascolto provoca a comprendere sempre di più: è la relazione a Dio come *preghiera*, che domanda a Dio e domanda di Dio. La preghiera è «azione divina in noi», dono che educa l'uomo alla sua autentica condizione di figlio amato, dono da accogliere ogni giorno di nuovo, per imparare ad essere sempre rivolti al Padre, come lo è Cristo, in un atteggiamento stabile del cuore. L'educazione al *silenzio*, all'*ascolto* e alla *preghiera* è già trasformazione della vita e risorsa ottima per un cambiamento di tutte le relazioni e le operazioni del vivere. Riguarda la vita cristiana tutta, e non solo i preti o i religiosi... riguarda addirittura la vita del



non cristiano consapevole di esigenze basilari che l'esistenza richiede. È allora qualcosa di urgente, affinché la vita non si frantumi, ma poggi sulla certezza della relazione con Dio, come ciò che unifica e pacifica la vita stessa. Anche per questo la *Chiesa Italiana* ha scelto di dedicare la sua prossima attenzione decennale al tema dell'educazione, come educazione «*alla vita buona del Vangelo*». Vogliamo rispondere a tale impegno ecclesiale nella convinzione che tutto il lavoro educativo vada comunque fondato e radicato nell'esperienza del cuore, dal quale tutto riceve energia e orientamento.

*Buon Anno e buon cammino educativo!*

\*Assistente Ecclesiastico ALER

**Rinnova l'adesione  
all'Associazione  
e partecipa alle nostre  
proposte formative,  
abbiamo bisogno anche di te!**

**Puoi utilizzare  
il bollettino allegato. € 15,00.**

## Oltre il tempo e lo spazio

Don Decio Cipolloni\*

**C**i impressiona sempre di più lo scorrere del tempo, nei suoi giorni e nei suoi anni, mentre inesorabilmente la nostra esistenza si appesantisce di affanni, la storia si arricchisce di eventi lieti e tristi, la scienza si esalta per le sue strabilianti conquiste, ma resta impotente di fronte alla violenza della morte che in modo drammatico domina incontrastata lo spazio e il tempo. *“A causa della crudeltà dell’uomo sull’uomo, numerose sono le minacce che incombono sull’autentico sviluppo umano”*, afferma Benedetto XVI. Oltre il tempo e lo spazio per molti può esserci il nulla, per noi che celebriamo il Natale da duemila anni c’è Lui, Dio, l’Eterno, l’infinito, l’immenso avvolto oltre che in panni, nelle fragili membra di un bambino, perché il nostro vivere non fosse consumato dal tempo, i nostri anni non spegnessero l’amore, la nostra fatica non annullasse il merito, la malattia non piegasse la nostra volontà alla disperazione, la morte non chiudesse per sempre nel buio la nostra vita. Oltre il tempo che tormenta chi soffre, perché non gli passa mai, che affanna chi gode perché non gli basta mai, c’è la nostra vita nella sua misteriosa avventura umana,

segnata da Dio che non ha legato al tempo e agli anni che passano la dignità della persona, lasciandola integra e santa dal grembo di nostra madre, fino a quando un altro grembo, quello della terra, accoglierà il nostro corpo mortale mentre Dio accoglierà lo spirito.

Oltre il tempo dunque ci siamo noi in tutta la nostra grandezza di uomini, sia quando l'esuberanza della vita ci portava a sognare e costruire una esistenza degna di noi, sia quando la maturità degli anni ci gratificava per quello che avevamo realizzato, sia quando il peso della vecchiaia ci farà guardare verso l'alba definitiva di una luce senza tramonto. Oltre il tempo questa sarà la luce che ci attende, mentre ora nel presente e nella storia essa è avvolta dalle ombre, la vita è ancora fatica, l'amore è ancora povero, il dolore è ancora insopportabile e i drammi umani pesano tremendamente sul vivere quotidiano. Si dice che al chiudersi di ogni anno vanno fatti i bilanci, come all'inizio del nuovo si sognano fortune e successi. Con immutata fiducia, ma anche con un sano realismo che non vuole indulgere al pessimismo, ma alla verità, voltandoci indietro sull'anno che si chiude tra luci e ombre si è dipanata la nostra vita.

La luce del bene incommensurabile, che lontano dai riflettori della cronaca quotidiana ha segnato ogni ambito e situazione della società, nei gesti più nascosti, ma più sorprendenti dell'amore che genera eroismo; come i padri e le madri che si

consumano per i figli; giovani e meno giovani che si sono immersi nel cuore della gente distrutta dai cataclismi o oppressa dalla miseria, mentre altri sono restati a guardare indifferenti davanti al dramma umano.

Le luci di una Chiesa schierata dalla parte dei poveri, madre generosa da imbandire mense, da sostenere famiglie in crisi, da recuperare quanti sono finiti sulle strade della perdizione. Ci basti intravedere ancora le luci della purezza dei giovani, della santità degli sposi, con l'integrità di quanti sono ai vertici delle istituzioni di ogni ordine e grado, mentre le ombre dense della sfacciata corruzione avvolgono quanti sono al potere, perché la spacciano come un coefficiente necessario per la loro immagine. Su questo scenario che non offende chi vive di verità, mentre dovrebbe far riflettere chi vive nella menzogna, il Papa proprio la notte di Natale, senza minimamente lasciar trapelare l'umiliazione e la paura subita nella violenta caduta, a voce alta ha detto: *“Dio è importante, la realtà più importante in assoluto della nostra vita. L'egoismo, quello del gruppo, come quello del singolo ci tiene prigionieri dei nostri interessi che contrastano la verità e ci dividono gli uni dagli altri”*. Oltre il tempo e lo spazio ci siamo noi, chiamati ad amare e a servire la vita. Per questo e non altro ci viene regalato il 2012.

**\*Vicario Prelatura di Loreto**



Cammino di perfezione/4

## Le ricchezze della povertà

**O**ggi si parla tanto di ricchezza, ma poco di povertà. Invece la povertà bisogna amarla come una madre. Di quanti beni è feconda la povertà e di quanti mali è causa l'attaccamento alle ricchezze!

La povertà è freno all'arroganza, radice e custodia dell'umiltà. Essa dà coraggio, la ricchezza lo toglie; la povertà ti rende facile la via che conduce al cielo, la ricchezza te la rende difficile; la povertà è per il Signore il sostegno dei santi, la ricchezza è per il mondo il sostegno dei grandi.

**Ciò che il mondo disprezza è apprezzato da Dio! Tutte le ricchezze di questo mondo non possono dare tanto quanto ti tolgono col privarti dei benefici della povertà, la povertà ti rende padrone di tutti i beni della terra, perché te li fa disprezzare. Mancando i beni esteriori, crescono quelli interiori dai quali deriva all'anima ben altra pace e sazietà.**

Le preoccupazioni per i beni temporali ti impediscono di salire all'unione con Dio.

Oh, quali grandi ricchezze racchiude in sé la povertà, abbracciata per amore di Dio! Temi di perdere queste ricchezze e non le altre.

*La povertà è come un tesoro nascosto, per comprare il quale devi vendere tutte le cose.* Se non desidererai cosa alcuna in questo mondo godrai tanta pace e sicurezza di spirito. Quindi attaccati saldamente al desiderio della patria celeste e non sarai scosso dai turbamenti delle cose terrene. Fatti povero in seno alle tue ricchezze e sarai ricco della tua povertà. Sei realmente povero di quello che ti manca; prendi la tua indigenza in santa pace e sopportala serenamente. Tuttavia, non è l'indigenza che ti salva, ma l'accettarla con umiltà e pazienza dalle mani di Dio, confidando in lui. La povertà consiste nell'aver meno di quanto hai bisogno. Ricco è colui al quale non manca niente.

Se hai lasciato cose grandi, non attaccare il tuo cuore a cose piccole. Le occasioni per praticare la povertà sono rare; accetta con gioia quelle che ti capitano.

Quanta gente fatica per andare a cercare la povertà nei monasteri! Forse con te la povertà è più cortese perché ti viene a trovare in casa tua! *Caro amico associato, non essere di quelli che scelgono la povertà a patto che*

*non manchi loro nulla. Forse - se sei un consacrato - fai professione di povertà e ti lamenti quando sei privato di qualche cosa!*

Se dunque la povertà ti dispiace, non sei più povero in spirito, ma ricco nell'affetto. Se sei privo di cose, ma le desideri, proverai gli effetti della povertà e il comodo delle ricchezze.

*Ci sia di esempio la povertà di Gesù. Il padrone del mondo non ha posseduto una casa propria (cf. Lc 9,58); ebbe una capanna dove nacque, e una croce su cui morì. Se amerai Gesù, non potrai fare a meno di amare la povertà (cf Fil 3,8). Gesù, venendo al mondo, non trovò abito più degno della sua grandezza di quello della povertà.*

Se Gesù ti domanda qualche distacco, non rifiutarlo. Nella povertà con lui godrai tanta gioia; nella ricchezza senza di lui patirai tanta tristezza (cf Mt 19,22).

*Impara dagli Apostoli a lasciare tutto per Gesù, per gustare la gioia di non aver nulla e di possedere tutto con lui (cf. 2 Cor 6,10).*

Fratello/sorella, arricchisciti dei beni eterni, attraverso una povertà squisitamente evangelica. Quale cosa può essere più ricca di questa povertà? Abbracciala dunque come la più grande amica di Gesù. *Fa' della povertà la*

*compagna della tua vita, cercala con sollecitudine, accettala con amore.*



Ma parliamo anche della **vera povertà in spirito**. Essa consiste nel non desiderare nulla fuori di Dio, nel soffrire per amore di colui che tanto ha sofferto e a tenersi tranquilli nelle prove e nelle aridità.

*Molti si preoccupano di leggere libri sulla perfetta povertà di spirito, ma pochi si curano di praticarla.*

Beato te se sarai povero in spirito: possiederai la vera umiltà interiore e la semplicità del fanciullo; vivrai nella verità senza preoccupazione alcuna di apparire diverso da quello che sei.

Quando Gesù dichiara «beati» i poveri in spirito, mostra che il regno dei cieli va assegnato a coloro che hanno *l'umiltà interiore*, anziché la semplice mancanza dei beni esteriori. Sarai ammaestrato da Gesù se non sarai gonfio della tua scienza.

Se vuoi essere il più grande nel regno dei cieli, fatti piccolo come un bambino (cf. Mt 18,4). Se vuoi che Dio ti esalti, fatti umile. Dio solleva dalla polvere il povero, abbatte i superbi e innalza gli umili (cf. Lc 1,52). Dio,

prima di concederti i suoi tesori ti fa toccare con mano la tua miseria, perché ti convinca che da te puoi fare ben poco e non ti debba inorgoglire.

Il regno di Dio non è un regno materiale fondato sul benessere, la gloria e la potenza umana, ma un *regno spirituale fondato sull'umiltà e la povertà*. *Gesù con l'umiltà ha vinto la superbia del mondo*.

Caro amico lettore e associato, uccidi in te stesso la superbia e *fuggi gli onori del mondo*. La superbia offusca l'intelletto dell'uomo e lo rende incapace di conoscere Dio. L'amor proprio è come una nube che ti impedisce la conoscenza di Dio e di te stesso. *Il tuo peggior nemico è l'amor proprio*, l'attaccamento cioè alla stima di te stesso.

Copri i difetti del tuo fratello con la considerazione dei tuoi peccati. *L'umiltà è nutrice della carità*. Per questa via giungerai alla grande virtù di considerare gli altri migliori di te, e te il peggiore di tutti. Anche se da molto tempo ricopri incarichi di comando, non perdere l'umiltà e lo spirito di servizio. La dignità del posto non ti rende più grande o migliore di quello che sei.

**a cura di Padre Franco**

# Verso l'Anno della Fede

Paolo Baiardelli\*

**S**otto la protezione della Madonna di Loreto, che abbiamo festeggiato il 10 dicembre scorso, proseguiamo il cammino associativo.

Abbiamo aperto l'Anno sempre sotto la protezione della Madonna, Madre di Dio e Madre nostra e con questi auspici non possiamo che sentirci pieni di grazia e pronti a porre le nostre capacità al servizio della Chiesa e della nostra Associazione.

Davanti al SS. Sacramento, in adorazione, chiediamo al Signore la grazia di farci missionari nella Sua Chiesa per ridestare in tanti cristiani l'amore verso di Lui vivo e presente nell'Ostia Santa.

Agli impegni richiesti a tutti gli Associati, che sono:

- 1) visita quotidiana al SS. Sacramento o nell'impossibilità giaculatoria a Gesù Eucaristia;
- 2) ogni settimana S. Messa e Comunione riparatrice (possibilmente il giovedì) o se impossibilitati comunione spirituale;
- 3) ogni mese un'ora di Adorazione, in Chiesa o in casa con altri fedeli o se impossibilitati anche da soli;

si deve aggiungere l'impegno nella propria comunità per diffondere la pratica dell'Adorazione Eucaristica ed aiutare anche gli altri gruppi presenti a trovare un momento comune di preghiera, e infine l'impegno, tutto personale, di formarsi.

Il Cristiano è una persona sempre in ricerca e questa non ha età. Spesso mi capita di sentire da persone della terza età: “*ormai alla nostra età cosa possiamo fare!*”. Potete fare tanto, ma soprattutto non potete cessare di essere in ricerca per uniformarvi sempre più alla volontà del Signore, in gergo ecclesiastico si chiama “ricerca della Santità”.

*L’Associazione per aiutare i propri soci in questa ricerca di perfezione propone durante l’anno alcuni momenti forti che sono un concreto aiuto in questo cammino.*

Allora, come Presidente, ho il dovere di comunicarli per tempo in modo che abbiate la possibilità di prepararvi e organizzarvi, riflettere e decidere l’eventuale partecipazione.

I principali impegni saranno:

- **Il Convegno di approfondimento** che terremo il **18 febbraio 2012 a Loreto** presso la sala “Pascuale Macchi” che avrà come tema “**L’inculturazione della fede come cammino verso l’Eucaristia**”;
- **Gli esercizi spirituali** che proporremo nella settimana **dal 25 al 30 giugno 2012**, presso la nostra sede;
- **Il Convegno Nazionale** che si terrà a Loreto **dal 11 al 14 settembre 2012** sul tema “**La famiglia che vive dell’Eucaristia forma la parrocchia ed edifica la società**”.

Avremo, inoltre, molti incontri regionali e zionali di cui vi daremo comunicazione attraverso la Rivista.

A queste proposte si devono aggiungere le attività che ogni gruppo mette in programma per la propria crescita. Qui l'invito è quello di condividere attraverso la nostra rivista queste iniziative in modo di poterci sostenere vicendevolmente con la preghiera.

L'anno che ci apprestiamo a vivere vedrà anche due grandi eventi proposti dalla Chiesa Universale che ci impegniamo fin d'ora a sostenere, sia con la partecipazione, per chi può, sia con la preghiera e sono il **VII Incontro Mondiale delle Famiglie** che si terrà a Milano dal 20 maggio al 3 giugno 2012 sul tema **“La Famiglia, il lavoro e la festa”** e l'apertura dell'**Anno della Fede** fissato da Sua Santità **Benedetto XVI** per l'11 ottobre.

Prendiamoci tutti l'impegno di vivere al meglio la nostra fede accogliendo quanto ci viene proposto e soprattutto facciamoci missionari verso i nostri fratelli per diffondere la spiritualità della nostra Associazione e portare nuovi soci a condividere con noi questa grande missione; portare davanti al Santissimo Sacramento tante anime sensibili disponibili a mettersi in gioco, dialogando e pregando per la chiesa, per il mondo e per le nostre famiglie; riparando così alle indifferenze, trascuranze e profanazioni che l'Eucaristia e la Chiesa subiscono ogni giorno.

**Questo è l'auspicio per il 2012, sia per tutti voi un anno di grazia e un fecondo cammino di santità.**

**\*Presidente ALER**



## *Adorazione Eucaristica*

### *L'Eucaristia per la città*

a cura Don Giordano Trapasso\*

#### **Introduzione**

Siamo all'inizio di un nuovo anno civile, viviamo un tempo difficile per la nostra Italia. Camminiamo nel profondo di una crisi non solo economica, finanziaria e politica, ma di una crisi spirituale, esistenziale, di responsabilità. Le nostre città hanno bisogno di adulti appassionati per il bene di tutti, testimoni di nuovi stili di vita sobri ed essenziali, disponibili ad educare le nuove generazioni alla giustizia e alla pace. Nella solennità del Natale abbiamo celebrato la Luce che risplende nelle tenebre e nella prossima solennità della Presentazione del Signore celebriamo l'ingresso del Signore, che è la luce, nel suo tempio. Il tempio in cui il Signore entra ora è la nostra storia, è questo tempo.

#### **Invitatorio**

**Rit: Venga il tuo Regno, Signore.**

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio del re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia. Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore. **Rit.**

Ti faccia durare quanto il sole, come la luna, di generazione in generazione. Scenda come pioggia sull'erba, come acqua che irroro la terra. **Rit.**



Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E d'omini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. **Rit.**

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei suoi miseri. **Rit.**

Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue. Viva e gli sia dato oro di Arabia, si preghi sempre per lui, sia benedetto ogni giorno. **Rit.**

Abbondi il frumento nel paese, ondeggi sulle cime dei monti; il suo frutto fiorisca come il Libano, la sua messe come l'erba dei campi. **Rit.**

Benedetto il Signore, Dio d'Israele: egli solo compie meraviglie. E benedetto il suo nome glorioso e per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen. Amen.

## Canto

### Esposizione Eucaristica

#### Invocazione allo Spirito Santo

Spirito di Dio, che agli inizi della Creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia sfioralo con l'ala della tua gloria. Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico



splendore, che le nostre violenze le hanno strappato e riversa sulle carni inaridite anfore di profumi. Permea tutte le cose e possiedine il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici il gaudio dei primordi. Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia e frutto

della giustizia sarà la pace. (*don Tonino Bello*)

**Meditazione silenziosa** (intervallata da un canone)

**Canone:** *Misericordias, Domini, in aeterno cantabo.*

**Proclamazione del Vangelo** (Mc 5,1-20)

*«Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!». E gli domandò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.*

*Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi».*



*Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.*

*Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati».*

## **Meditazione Silenziosa**

### **Riflessione**

Chi è, Signore, quest'uomo che incontri nel paese dei Gerasèni? Non ha un nome, non perché non sia

prezioso ai tuoi occhi, ma perché può essere chiunque, ognuno di noi. È posseduto da uno spirito impuro, perché è diviso da se stesso, non si ama, si fa del male, si è rinchiuso in una solitudine mortale, dimora in luoghi di morte, si sta dando progressivamente la morte. L'unico modo per non farlo perire è tenerlo legato, impedirgli di muoversi, di fare. È anche diviso dagli altri, non partecipa più alla vita della città da cui si sente messo ai margini. L'economia, le istituzioni, la gente vive facendo a meno di lui: è un caso perduto. Anche se disperato ti viene incontro, ha un grande desiderio di incontrarti, vive momenti di religiosità forse per evadere un po' dalla sua prigionia mortale, si inginocchia e ti adora ma... ha paura di Te, della tua Parola, non vuole avere niente a che fare con te oltre quel momento di adorazione, non vuole accogliere la tua Parola e il tuo stile di vita. Meglio ricevere benedizioni, surrogati religiosi, che la possibilità di un profondo cambiamento di vita e di un autentico cammino di riconciliazione. Ma quando si tratta della dignità della persona, tu non accetti compromessi. Tu ci scruti, ci conosci, sai che nel profondo del nostro cuore, al di là di ciò che gridiamo con la lingua, c'è un anelito di liberazione e di libertà. Vo-



gliamo essere salvati da Te, anche se ne abbiamo paura. Per questo liberi quest'uomo, vuoi liberare ogni uomo e ogni donna e sacrifichi per la sua dignità un capitale, che in quel tempo era costituito da quella mandria di porci. Quest'uomo è al centro della tua attenzione, vestito, seduto, sano di mente e vuoi che la persona sia il centro dell'economia, della politica, della vita di una città. Ma il vero dramma è proprio quella città, quel territorio che non è a misura di persona. Quel territorio non ti vuole accogliere perché non ha messo al centro l'uomo. I mandriani sono indignati perché tu, per la salute di quella persona, hai sperperato un capitale. La vita di una città, la sua economia, non si può fermare per il bene di una persona. Non ti vogliono in quella città, sei costretto a risalire sulla barca e a ripartire. È forse fallita la tua missione in quella città? È forse persa quella città, come lo erano un tempo Sodoma e Gomorra? Se per te non era un caso



perso quell'uomo, tantomeno lo era quella città. Rispetti la libertà di quei mandriani, te ne vai perché non ti vogliono, ma rimane una speranza di salvezza per quella città, il racconto e la testimonianza di quell'uomo che hai liberato, al quale hai chiesto di ritornare a casa

sua e di rimanere in quel territorio. Le nostre città, la nostra Italia, l'Europa, il mondo intero hanno bisogno di Te. Aiutaci a credere sempre che la fede non toglie nulla all'uomo ma lo rende pienamente felice, aiutaci a testimoniare che il senso di ogni istituzione è il servizio alla persona, aiutaci ad essere cittadini degni del Vangelo pronti a fare fino in fondo la nostra parte per una vita a misura di persona nei nostri territori, aiutaci a vivere come cittadini degni del Vangelo e ad educare i giovani alla giustizia e alla pace.

## **Silenzio**

(intervallato da un canone)

**Canone: *Misericordias, Domini, in aeterno cantabo.***

*“Che mondo nuovo, formato di impressioni infinite per dolcezza e potenza, ma al medesimo tempo così certe della loro origine, mi si è aperto contemplando Gesù sacramentato. Io lo guardo, e Gesù mi parla. Gesù mi mostra i suoi dolori, le sue gioie, la bruttezza del peccato, il grande male che è nel mondo, la necessità di lavorare per la salvezza ...*



*Gesù, che sale su di un raggio splendente di luce, circondato da luce, mi inonda e mi invita a salire, ad ascendere, invita il mondo a salire sempre più in alto, più in alto". (Alberto Marvelli)*

## **Silenzio**

(intervallato da un canone)

**Canone:** *Misericordias, Domini, in aeterno cantabo.*

## **Preghiera comunitaria**

*A Cristo Gesù, Dio con noi nato dalla Vergine Maria, chiediamo di guardare la sua Chiesa, le nostre città, la nostra Italia, l'Europa e tutti i popoli, perché il mirabile mistero della sua incarnazione ci liberi dalla schiavitù antica e ricongiunga la terra all'amore del Padre.*

*Preghiamo insieme e diciamo:*

**Figlio di Maria Vergine, ascolta la nostra preghiera.**

- Perché i pastori annuncino la Parola che salva e i laici la incarnino negli ambienti di vita, **preghiamo.**

- Perché in questa difficile congiuntura economica possiamo scegliere con coraggio stili di sobrietà e solidarietà, **preghiamo.**



- Perché le nostre comunità cristiane incoraggino e sostengano vocazioni di credenti all'impegno sociale, politico, e al servizio del bene di tutti, **preghiamo**.

- Perché i malati, i sofferenti, i poveri siano le persone da cui riparte la vita delle comunità cristiane e delle città, **preghiamo**.

- Perché possiamo spenderci nell'educare le nuove generazioni alla giustizia e alla pace, **preghiamo**.

## **Padre Nostro...**

### **Preghiamo:**

O Padre, per la tua benevolenza la tua creazione continua e ogni giorno il sole continua a sorgere sui buoni e sui cattivi: libera l'uomo dal peccato che lo separa da Te e lo divide in se stesso; fa che, nell'armonia interiore creata dallo Spirito, diventiamo operatori di pace e testimoni del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

*A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85)*

**\*Direttore dell'Istituto Superiore  
di Scienze Religiose - Fermo**



## Vita e Liturgia

**C**ari amici, immaginiamo la nostra vita come un meraviglioso arazzo tessuto da Dio, oppure come una straordinaria costruzione divina che rimane per me un mistero e così preghiamo il Signore: *«Non so, Signore, quale trama stai tessendo con questo filo né che cosa stai costruendo con questi mattoncini della mia vita, ma so che tu mi ami. Per questo ti rendo tutto ciò che per me risulta incomprensibile, sia nella liturgia sacramentale, sia nella liturgia della mia vita, quello che non sempre riesco a comprendere.»*

La celebrazione dell'Eucaristia costituisce la fonte dalla quale fluiscono la potenza, la luce e la pace. Se mi sento insicuro nella quotidianità dove potrei trovare aiuto? Non devo mai dimenticare che il servizio divino di tutti i giorni e la liturgia dei sacramenti sono strettamente legati e influiscono l'uno sull'altra. Per questo, il mio smarrimento, i miei dubbi, le mie difficoltà sperimentate nella quotidianità, tutto depongo sull'altare, nell'Eucaristia.

Le trasformazioni del mondo che mi circonda sono rapidissime e recano con sé la precarietà della vita privata e familiare, l'instabilità della vita in comunità e dell'attività professionale, ma anche la varia-

bilità delle trasformazioni culturali o delle condizioni meteorologiche. Appaiono nuovi rischi, legati ai cambiamenti dei cicli e dei ritmi naturali, ai mutamenti climatici e persino alle calamità naturali. Tutto questo è tanto più grande di me che non riesco più a considerarmi costruttore o creatore degli eventi. Sembra che il Signore mi tolga il mio trono.

Queste esperienze difficili le potrei definire nel modo più generale come «tempesta»: la tempesta è uno di quei fenomeni naturali che non si riesce a dominare, così come gli Apostoli i quali, pur essendo pescatori di professione, non riuscivano ad aver ragione della tempesta scatenatasi sul lago di Galilea.

Tutto quello che è più grande di me e mi supera deve servire a farmi aprire all'Eucaristia. Infatti, non potendo contare su me stesso né sugli altri, mi ritrovo di fronte a quella verità che può accendere in me una scintilla di fede, un granellino di fede per aprirmi verso l'unica Realtà che dall'alto dell'altare dirige le vicende del micro e macromondo.

Solo mediante la fede posso aprirmi a quell'insolita e misteriosa presenza di Dio sull'altare. Ed è possibile che la mia fede, scossa da varie prove, cresca e si consolidi. Proprio in quei momenti difficili il Signore ci dice: *Questa è la prova della tua fede, simile alla tempesta sul lago di Galilea.*



I pescatori che attraversavano il lago con Gesù a bordo di una delle loro barche erano sicuri di arriva-

re salvi all'altra riva, perché tutto proseguiva conformemente ai loro schemi. Ma ecco, all'improvviso si scatena un vento burrascoso, le onde si infuriano, riempiendo d'acqua la barca che sta per affondare. Gli Apostoli sono impauriti, come forse a volte lo sono anch'io. Infatti, guardando l'avvenimento dal punto di vista umano, gli Apostoli si trovano di fronte a un pericolo mortale. Essi si consideravano padroni e costruttori della propria vita e maestri nel loro mestiere di pescatori, pensando di sapere bene come si lotta contro gli elementi avversi della natura.

Ora, più che mai, mi accorgo che non è bene capire tutto e progettare tutto nella mia vita. Bisogna lasciar fare a Dio che compie sempre cose meravigliose. Gesù Eucaristico vuole che io finalmente gli lasci o mi prepari gradualmente a lasciargli il timone della barca della mia vita. Lui mi convoca al banchetto affinché io lo scelga e lo segua fino alla fine dei tempi.



Ora una domanda semplicissima ma essenziale: **cosa vuol dire scegliere Gesù?** Forse gli Apostoli lo avevano già scelto prima della tempesta sul lago di Galilea? Essi conoscevano Gesù abbastanza bene per poterlo scegliere in modo consapevole e profondo?

Si potrebbe dire con piena convinzione che l'hanno conosciuto solo quando lo Spirito Santo, il giorno di Pentecoste, ha invaso con forza i loro pensieri e la loro vita. Il cammino degli Apostoli lungo le strade

della terra di Palestina può essere visto come la storia della loro sequela di Gesù. Dovremmo rileggere attentamente il frammento del Vangelo che parla della tempesta e di come Egli l'ha calmata. La descrizione di questo episodio finisce con un'esclamazione piena di stupore: «*Chi è mai costui che perfino i venti e il mare gli obbediscono?*» (Mt 8,27).

Perché sul lago di Galilea si è scatenata la tempesta? Si potrebbe supporre che essa abbia avuto luogo solo per valorizzare in modo più profondo la figura del Maestro nella mente dei suoi discepoli, ossia per condurli a sperimentare la sua potenza attraverso la fede. E nonostante tutto, essi continuano a non conoscerlo e a non capirlo. Intimoriti e nella più grande confusione non smettono di chiedersi: «Chi è Costui?».

Così è anche la mia strada verso Dio... Conosco Gesù Eucaristico? L'ho scelto? Se mi paragono agli Apostoli, la risposta si impone da sola. No, non lo conosco a fondo. Ed è molto importante che io mi renda conto di non conoscere e di non capire l'Eucaristia, nella quale è presente lo stesso Gesù che ha calmato la tempesta. Quel Signore e Maestro che mi ha chiamato alla fede e mi ha esortato a seguirlo come gli Apostoli, Lo dovrò ancora conoscere, dedicandovi tutta la mia vita.

Il Signore mi ha chiamato e mi chiama continuamente come anima eucaristica riparatrice, affinché a un certo punto io scoprissi che forse solo per mezzo di tali tempeste, Egli, il Signore Eucaristico, potrà

cambiare in modo radicale la mia fede in Lui. La conoscenza della sua Persona umano-divina aumenta attraverso le prove della sua potenza e del suo amore e le mie scelte di vita. Forse ancora tante volte mi capiterà di sentirmi impaurito e quindi sfiduciato nei confronti di questo immenso dono che è la fede e la grazia di Dio. E come gli Apostoli esclamerò: «Signore, non ti importa che io stia annegando?». Devo ricordare continuamente a me stesso che le tempeste della vita hanno un senso particolare, un valore inestimabile: senza di esse non è possibile andare in profondità nella conoscenza e nell'amore di Dio!

O forse io non ho ancora mai scelto Gesù? Forse che il mio cristianesimo si riduce a una pia religione fatta di pratiche e di impegni, religione nella quale però non c'è spazio per l'incontro intimo con il Signore Gesù eucaristico? Certamente non posso incontrare il Signore in quella liturgia alla quale partecipo più per abitudine che per convinzione. Eppure proprio in essa, nella celebrazione eucaristica si realizza, e si rende presente la più grande opera di Dio: la salvezza mia e del mondo intero.

Quando poi esplorerò che le prove mi sovrastano, richiamerò alla memoria Maria, maestra di fede. Nel Cenacolo gli Apostoli non sapevano che cosa li attendesse. Intimoriti, erano preoccupati per il futuro. Fu proprio Maria, assidua insieme a loro nella preghiera, ad «insegnargli la perseveranza nella fede» - scrive Benedetto XVI. «[...]Lui ci insegna

a pregare. È lei ad indicarci come aprire le nostre menti e i nostri cuori alla potenza dello Spirito Santo che viene a noi perché lo si porti al mondo intero. Abbiamo bisogno di un attimo di silenzio e di raccoglimento per sottometterci alla sua scuola, affinché lei ci insegni come vivere di fede, come crescere in essa, come rimanere in contatto con il mistero di Dio negli eventi ordinari, quotidiani della nostra vita» (Benedetto XVI al Santuario di Jasna Góra – 26.5.2006).

La vita di preghiera - insegna il Catechismo - consiste «nell'essere abitualmente alla presenza del Dio tre volte santo e in comunione con lui» (CCC 2565). È lui che inviandomi le prove/tempeste della vita, mi porta a sceglierlo e mi invita a una preghiera perseverante, ossia a stare continuamente di fronte a Lui. Quando si instaura questo legame, la preghiera diventa una impellente necessità. Devo invocare Dio, perché altrimenti sarò perduto. Il Signore vuole che io non smetta di cercare il suo aiuto, esattamente come quella vedova insistente che importunava il giudice iniquo, vedova che il Signore considera modello di preghiera perseverante (cfr. Lc 18,1-8).

Gesù Eucaristico vuole stare sempre con me e desidera che io mi rivolga a Lui il più spesso possibile, vuole che avverta il bisogno continuo della sua presenza. Questo perché il Signore vuol fare di me un uomo di preghiera perseverante, un uomo che cammina costantemente in presenza di Dio, nascosto e vivo nell'Eucaristia.

**L'Assistente spirituale**

## MARTA ROBIN (1902-1981) QUANDO LA MALATTIA DIVIENE EUCARISTIA

Père Marc Flichy\*

(2<sup>a</sup> parte)



**L**a prima parte della vita di Marta Robin era la fase di preparazione alla sua decisiva vocazione: quella di **ostia** e di **martire**.

### *La stigmatizzazione*

(ottobre 1930)

Sembra impossibile conoscere la vera data della stigmazione di Marta nel 1930: o il 2 ottobre, oppure, più verosimilmente il 4 ottobre, festa di san Francesco (2P,78). Secondo la divina Provvidenza ogni anima è preparata al suo destino fin dalla nascita. Nel caso di Marta l'identificazione definitiva a Gesù crocifisso ha conosciuto dei lunghi e divini precedenti. Marta ne ha fatto confidenza:

*«Prima di arrivare alla stigmatizzazione esteriore, Gesù fa passare per numerose agonie del cuore e dell'anima... L'anima non saprebbe esprimere ciò che risente tanto è soprannaturale e divino... Sono sempre stata portata ad una più intensa sofferenza ogni giorno... Poi tutto va così alla svelta che l'anima ne ha le vertigini; le sembra che in certi mo-*

*menti tutto si precipita, la vita sta per finire, perché l'intensità delle sofferenze è tanto grande, l'unione divenuta tanta intima, che l'anima non resiste più, almeno agli inizi. Questa sofferenza e questa gioia non si misurano. Sono così intense che non si sa dove il buon Dio vuole portare... L'angoscia rimane, ma è tutta fatta di amore... L'anima è stata portata tanto lontano che non può più indietreggiare e non lo desidera: non ha più alcun desiderio che quello di Dio... Gesù stabilisce perfino il giorno e il momento della stigmatizzazione... Non dice la parola 'stigmatizzare' ma usa piuttosto la voce: «essere come Lui» (A, 19).*

Alla fine del mese di settembre Gesù stesso appare a Marta e le dice: «Vuoi essere come me?», significa essere per Cristo «una piccola umanità di sovrappiù».

Peyret descrive il famoso giorno dell'incontro: «Allora dei raggi infuocati partono dal cuore di Gesù che distende Marta sulla croce; sente la croce nel suo dorso, poi avverte un dolore intenso. Poi offre i suoi piedi. Un dardo sprizza ancora dal lato di Gesù e percuote nello stesso tempo i due piedi della vittima. Un terzo dardo, senza dividersi, percuote Marta sul lato sinistro, provocante una ferita di dieci centimetri di lunghezza. Dai piedi e dalle mani il sangue s'è messo a grondare. Più tardi, Gesù applica sulla testa di Marta la corona di spine. Un dolore mortale invade subito il cuore e tutte le sue membra. Ella crollò con uno svenimento» (2 P, 78; A, 21).

«Soccombetti sotto questo fardello» ha detto la «piccola pecorella della Piana».

### ***I carismi definitivamente legati alla stigmatizzazione***

L'anima preferita entra ormai in una nuova situazione, perché si indirizza verso uno stato permanente, irreversibile. Ad un certo momento dichiara: «*Gesù mi ha messo in croce tantissime volte... durante anni e anni. Attualmente non sono più «rimesse in croce» esteriori perché da molto tempo formo una cosa sola con la Croce e quasi ininterrottamente...»* (A, 23).

Alla fine dei ritiri spirituali padre Finet descriveva la situazione abituale di Marta:

- piange ogni notte lacrime di sangue;
- il diavolo la percuote e la fa soffrire molto spesso. Quasi ogni notte degli oggetti sono spostati nella cella;
- Marta soffre sempre, senza riposo;
- il suo corpo si trova in uno stato difficile da descrivere: è come sempre a dondolo, a bascula sulla croce.

### ***Le Passioni settimanali***

Dall'ottobre 1930 al febbraio 1981, Marta vive il suo «*Triduo pasquale*» assolutamente ogni settimana... tre giorni in estasi.

Questa ricorrenza non era un rito formale. Ogni giovedì doveva dire il suo «Sì» in una maniera drammatica. Il dialogo tra padre Finet e Marta era quello: «*Padre, lo sa vero, che oggi è giovedì? - Sì, figlia*

*mia - Sa, Padre, che questa sera... - Sì, figlia mia... - Padre, io non potrei! - Sì, figlia mia!»* (P, 85).

Durante la giornata sentiva alzare gli affanni della Passione. Mi ricordo d'essere stato ricevuto da Lei un giovedì; mi sentivo un pò «*cattiva coscienza*».

Nel «*Ritratto di Marta Robin*» scritto da Jean Guilton troviamo questa confidenza della serva del Signore:

*«Ogni giovedì, tutto il mio essere spirituale è oppresso da sofferenze spirituali, angosce, tristezze, dolori dell'anima, del cuore, del corpo, che aumentano man mano che si avvicina lo stato d'agonia che invade poco a poco tutto il mio essere. Un immenso spavento sconvolge l'anima che soccombe sotto il peso del peccato che porta. Ha paura, molto paura. Si sente sola, desolata, abbandonata da Dio, in un vuoto spaventoso che invade l'inferno e i suoi orrori. Tutti i demoni sorgono per accentuare lo spavento dell'anima e buttarla nello scompiglio nel quale soccomberebbe fatalmente senza una grazia molto speciale di Dio, che la sostiene in quella orrenda solitudine. Divenuta peccato, è scacciata sotto il peso, bandita da Dio, rigettata dal suo volto, consegnata a tutti gli assalti dei demoni che si accaniscono contro di essa, per fermarla e impedirle di accettare la volontà di Dio di cui non sente assolutamente più il sostegno. Il cielo sembra per sempre chiuso ad essa. Delle visioni orrende l'invadono per trascinarla nello scoraggiamento e farla affondare... »* (Guilton, 113).

Questo brano ci fa pensare alla sorpresa di tante anime non pronte, al momento del Giudizio!

Dopo il preambolo del giovedì, la serva del Signore vive tutte le fasi della Passione del Redentore, un po' alla maniera della beata Caterina Emmerich o di Teresa Neuman. Il venerdì verso le ore 17, Marta muore quasi misticamente. Il suo padre deve assolutamente essere presente anche se deve prendere velocemente un aereo, venendo dal Canada. Proprio in quest'ora, gli esercitandi del «*Foyer de Charité*», camminano fino alla «*Fattoria*» terminano la Via Crucis e contemplando da lontano la misteriosa casa.

Poi, Marta scende negli inferi, nel Purgatorio, va qua e là nel mondo per aiutare, salvare le anime. Soltanto la domenica risorge. Però, tanto stanca, non può lavorare fino a martedì. Dal martedì al giovedì riceve una persona ogni otto minuti!

Durante la Passione Marta vede i paesaggi della Palestina. Però, progressivamente, le visioni sono più rare, le parole meno abbondanti fino al «*Perché mi hai abbandonato?*». Marta parla durante le Passioni fino al 1948. Dopo, prevale il silenzio.

### ***Le implicazioni teologiche***

Il racconto della Passione di Gesù nel vangelo di Marco, per esempio, è tanto sobrio che non lascia indovinare tante sofferenze da parte di Gesù. Alcuni pensatori moderni ritengono che Gesù non abbia sofferto più che migliaia di crocifissi del primo secolo. La saggezza della Chiesa, la dottrina di san Tommaso, la vita dei confidenti di Gesù ci dice il contrario. Invece, alle persone che dicevano: «*Marta ha soffer-*

*to molto più che il Signore: Gesù soltanto una volta, Marta, ogni settimana per ben 51 anni!», padre Finet rispondeva: «Nella storia della Chiesa, Marta, dopo la santa Vergine, sarà l'anima più unita alle sofferenze di Cristo. Però, alla fine della sua vita, avrà sofferto soltanto una goccia della Passione di Cristo!» (A, 24).*

Ho domandato una volta a Marta se c'era ignoranza nella mente di Cristo durante la sua vita terrestre. Mi ha risposto: «No! Forse nella sua umanità... ma non lo penso». Questa teologia tomistica dell'onniscienza di Cristo ci aiuta molto. Ci lamentiamo perché Gesù non conosce le nostre sofferenze o se ne mostra indifferente. Al contrario, possiamo forse dire: «Nell'eterno presente della visione beatifica, Gesù ha non soltanto conosciuto ma vissuto tutte le mie povere sofferenze!».

La storia di Chateaufort dimostra che Gesù è pazzo d'amore per noi. Ma l'amore di Gesù per le anime scelte consiste nel far condividere il grande tesoro delle sue sofferenze.

### ***Le grandi elevazioni di Marta sulla sofferenza***

Marta descrive il suo patimento del 1° ottobre 1930, quasi alla vigilia della stigmatizzazione:

*«O! Questo pomeriggio! Quanto m'ha fatto male! Mio Dio! Vi amo! Ho male nell'anima, nel cuore, nel corpo; la mia povera testa sembra rotta. Non so più niente, se non soffrire... sento in me una tale stanchezza; il dolore grida così forte. E non c'è nes-*

*suno, nessuno per aiutarmi! Sono all'estremo delle mie forze. Non finirà dunque mai il dolore quaggiù? Quando il tormento ha straziato il corpo e il cuore, strazia ancora l'anima. Quando ha straziato il cuore, strazia di nuovo l'anima e il corpo!» (A, 70).*

Questa sofferenza sembra disumana, sembra uno «*stato limite*» che Dio non dovrebbe permettere...

Prima di morire il cardinale Veuillot, arcivescovo di Parigi, ha tanto sofferto di un cancro al pancreas che ha dichiarato: «*Dite bene ai miei sacerdoti di non parlare mai della mia sofferenza!*». Ma la pecorella della Pianura aveva il diritto di parlare della sofferenza. L'ha fatto tavola in un francese maestoso. Però padre Franco non mi lascia il posto per riprodurre queste elevazioni, degne di Bossuet. Mi accontento di alcuni frammenti di frasi.

*«Ah! Se si sapesse quanto l'amore della sofferenza mette gioia e pace in un'anima che si abbandona a Dio! Quanto sopprime inutili sofferenze, ci si inginocchierebbe di felicità, di ammirazione, di riconoscenza» (A, 17).*

*«Sono talvolta stupita che tra tante sofferenze la mia vita sia tanto straordinariamente tanto melanconicamente bella, di una melanconia che è tutt'altro che tristezza perché è proprio quella che mi dona Gesù...» (A, 17).*

Dobbiamo sapere che, da Marta, la gioia e l'amore ci ricordano e superano sempre il patimento.

Santa Veronica Giuliani è una vera e grandissima mistica della Passione, ma il suo discorso, come

l'iconografia di Mercatello o di Città di Castello ci sembrano oggi un pò morbose. Lo stile di Marta e dei Foyers è, invece, tonico, gioioso, limpido, moderno.

Così, Marta può fare l'apologia della sofferenza senza masochismo.

*«È facile bestemmiare la prova e proclamare i diritti dell'uomo alla felicità... lungi dal cercare di penetrare questo grande e divino mistero della sofferenza, la maggior parte degli uomini voltano il viso di fronte al dolore come se non avesse niente da imparare di nobile, di giusto, di valevole. Ma l'anima che una volta ha fissato il suo sguardo sulla croce redentrice di Cristo... capisce che la sofferenza è sicuramente la sua migliore amica...»* (2 P, 63-4).

Per Marta la sofferenza è come le parabole che sono fatte per illuminare quelli che desiderano approfondire e accecare quelle che guardano senza vedere. Ma, al termine, la sofferenza è fatta per far «uscire dalla vita della morte, l'immortalità»:

*«Ogni abisso spaventoso che si scava nel nostro cuore per inghiottire le nostre piccole felicità... ogni suprema desolazione... è una vita nuova che il divino maestro inocula nella nostra anima...*

*Fa passare nelle anime le sue stesse agonie mortali. Non le partorisce nella notte dei sepolcri che per risuscitarle all'amore e farle uscire più piene di vita dopo averle seppellite...»* (2 P, 85).

Marta ha vissuto un equilibrio instabile, simboleggiato dalla sua posizione fisica sulla croce. Deve ri-

spondere ogni giorno alla sofferenza con un «Sì!» eroico e nuovo.

Marta aveva il mandato di continuare la missione della piccola Teresa sulla terra: ridonare speranza alla città secolare in preda all'ateismo, alla disperazione, tra la fiducia del bambino, tra la debolezza sentita fino alla fine. La Pecorella della Pianura simboleggiava la fiacchezza dei bambini, degli anziani, dei malati, dei disabili... piccoli redentori del mondo moderno.

Marta Robin ha ricevuto, come Caterina da Siena, il virile dono della Fortezza. Però mai troviamo in essa il vigore orgoglioso dello stoicismo. Discepolo di Teresina, doveva rimanere debole, piccola... Fino alla fine il suo combattimento sarà problematico. Marta, piccola barca, commovente e fragile, sospesa tra cielo, terra, inferno... in equilibrio instabile sulla croce... vivente sempre con l'impressione di capovolgersi... Veramente piccola barca galleggiante come guscio di noce sull'oceano del dolore e dell'angoscia, supernatante per opera dello Spirito Santo. Finalmente dopo il Venerdì Santo trionfa, nella piccolezza, grazie al miracolo della Santa Fiducia.

I suoi tormenti gli permettevano di proclamare:  
***«La sofferenza è la scuola impareggiabile del veritiero amore... è il vivente linguaggio dell'Amore e la grande educatrice del genere umano»*** (2 P, 62).

**\*Aumônerie France/Italie à Lorette**

### Il Gruppo di Vittoria (RG)

**I**l gruppo della Riparazione Eucaristica, si riunisce ogni martedì per la partecipazione della Santa Messa alle ore 8,30, poi il parroco alle ore 9,00 espone solennemente Gesù Eucaristia. L'Adorazione viene animata sempre dal nostro gruppo.

Il primo venerdì del mese, invece, l'adorazione è prolungata dalle ore 9,00 alle ore 12,00; dalle 11,00 alle 12,00 l'ora è animata dal nostro gruppo. Mentre tre di noi in quanto Ministri Straordinari della Comunione, vanno a visitare gli ammalati a portare la Comunione, gli altri appartenenti al gruppo, rimangono in chiesa per continuare ad animare l'adorazione eucaristica. Durante questo momento ci sentiamo coinvolti nel dialogare con Gesù, sentire dentro di noi la presenza dello Spirito Santo che trasmette al nostro cuore, pace e gioia incontenibile... *Durante il tempo forte della Quaresima, abbiamo svolto la missione presso le persone ammalate; per far conoscere loro la nostra Associazione, abbiamo letto dei pensieri tratti dal libro "L'Anima Riparatrice", di seguito abbiamo svolto il pio esercizio della Via Crucis. Gli ammalati che abbiamo incontrato sono rimasti contenti ed entusiasti per aver meditato la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo.*

## Vita associativa



Quando ci incontriamo con il gruppo, ci avviamo anche degli opuscoli della “Formazione” che arrivano nei Tempi Forti dell’Anno Liturgico, meditando e rispondendo alle domande proposte; sono un valido aiuto per arricchire il nostro cammino di fede.

Ogni volta che ci incontriamo per animare l’Adorazione, ci sentiamo coinvolti e desiderosi di ricominciare una vita Eucaristica per essere sempre in intima comunione con Gesù, unico fondamento del nostro essere cristiani.

**Nunziata Iacono**

## Vita associativa

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione, nella riunione del 24 gennaio 2011, ha preso atto di un primo gruppo di nuovi responsabili associativi eletti nelle assemblee, per il periodo 2010-2014. Di seguito riportiamo quelli ratificati: 3° elenco.

### **Vittoria - Parrocchia Madonna delle Lacrime**

Responsabile	Iacono	Nunziata
Vice Resp.	Assenza Roccaforte	Giuseppa
Assistente	Conti	Don Salvatore

### **Palermo - Parrocchia Maria SS. Mediatrix**

Responsabile	Russo Spedaliere	Enza
Assistente	Sapienza	Don Salvatore

### **Monte di S. Ambrogio Valp. - Parrocchia San Nicolò**

Responsabile	Sartori	Agnese
Vice Resp.	Toffaroli	Maria Luigia
Assistente	Callegari	Don Bruno

### **Torrella del Sannio - Parrocchia San Nicola di Bari**

Responsabile	Scaella Aprile	Anna
Assistente	Adducchio	Don Antonio

### **Molfetta - Parrocchia S. Achille Martire**

Responsabile	Cappelluti	Anna
Assistente	Tatulli	Don Raffaele

### **Margherita di Savoia - Parrocchia SS. Addolorata**

Responsabile	Piazzolla	Rachele
Assistente	Farano	Don Gennaro

### **Triggiano - Parrocchia Santa Maria Veterana**

Responsabile	Rubino Grandolfo	Anna
Assistente	Bonerba	Don Antonio

# Vita associativa

## **Riccìa - Parrocchia S. Maria Assunta**

Responsabile	Tirro	Carmelina
Assistente	Fanelli	Padre Annibale

## **Campobasso - Parrocchia S. Antonio di Padova**

Responsabile	Giorgetti D'Onofrio	Maria
--------------	---------------------	-------

## **Campobasso - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù**

Responsabile	Trivisonno	Teresa
--------------	------------	--------

## **Reggio Calabria - Parrocchia Santa Maria di Loreto**

Responsabile	Roberti	Rita
--------------	---------	------

## **Alcamo**

Responsabile	Orlando	Antonina
Vice Resp.	Milito Stellino	Vincenza

## **Aversa - Chiesa SS. ma Annunziata**

Responsabile	Scattaretico Martino	Anna Maria
Assistente	Sparaco	Don Franco

## **Drummoyne - Australia**

Responsabile	Finocchio	Carmelina
--------------	-----------	-----------

## **Monte di Procida - Parrocchia S. Giuseppe e Madonna di Loreto**

Responsabile	Mancino	Caterina
--------------	---------	----------

## **Verona - Parrocchia Ca'di David**

Responsabile	Zanoli Cestaro	Teresa
--------------	----------------	--------

## **Cagliari - Parrocchia di San Sebastiano**

Responsabile	Basciu	Agnese
--------------	--------	--------

# Vita associativa

---

## Casal di Principe

Responsabile	Schiavone	Dora
--------------	-----------	------

---

## Corinaldo - Chiesa Cappuccini

Responsabile	Stefanini	Anna Maria
--------------	-----------	------------

---

## Licata - Parrocchia Sant'Agostino

Responsabile	Pira Curella	Aurora
--------------	--------------	--------

---

## Milano - Parrocchia San Leonardo Murialdo

Responsabile	Neri Mari	Giliola
--------------	-----------	---------

---

## Milano - Parrocchia Gesù, Maria e Giuseppe

Responsabile	Franceschi Invernizzi	Anna Maria
--------------	-----------------------	------------

---

## Castellammare del Golfo - Baucina Parrocchia S. Rosalia e Parrocchia S. Rita

Responsabile	Varisco	Rosa
--------------	---------	------

---

## Castrignano dei Greci

Responsabile	Salvatore	Concetta
--------------	-----------	----------

---

## Ripacandida - Parrocchia Santa Maria del Sepolcro

Responsabile	Gentile	Elvira
--------------	---------	--------

---

## Montalbano Jonico - Parrocchia Santa Maria dell'Episcopio

Responsabile e Assistente	Di Taranto	Don Pasquale
------------------------------	------------	--------------

---

## S. Ferdinando di Puglia - Parrocchia Maria SS. del Rosario

Responsabile	Pazzini	Lucrezia
--------------	---------	----------

---

## Chieti - Parrocchia SS. Trinità - Parrocchia Sant'Antonio Abate

Responsabile	Mancini	Anna Maria
--------------	---------	------------

# Le nostre pubblicazioni

- **Vivere l'Eucaristia**

*Sussidio Ufficiale della nostra Associazione. Riflessioni e preghiere alla luce del Mistero Eucaristico per tutti i giorni.*  
**pagg. 345 € 5,00**

- **Davanti a Te ogni mio desiderio**

*Raccolta di Adorazioni Eucaristiche; il volume contiene tre schemi per ogni mese.*  
**pagg. 300 € 5,00**

**Novità**

- **Con lo sguardo di Dio**

*Raccolta di Adorazioni eucaristiche per un anno che ci aiutano a sostare davanti a Gesù Eucaristia.*  
**pagg. 194 € 10,00**

- **Eucaristia Mistero d'Amore**

*Libro che approfondisce la spiritualità eucaristica.*  
**pagg. 180 € 5,00**

- **Gustare e vivere la Messa**

*Strumento agile per aiutare e comprendere meglio la Celebrazione Eucaristica.*  
**pagg. 44 euro 4,00**

- **L'Eucaristia e i Cercatori di Dio**

*Atti del Convegno che approfondisce la "Lettera ai Cercatori di Dio".*  
**pagg. 55 € 4,00**

- **Davanti a Gesù**

*Raccoglie la testimonianza di un'esperienza viva di Adorazione Eucaristica, contemplazione e dialogo orante.*  
**pagg. 80 € 3,00**

- **Eucaristia, ispirazione e forza nell'impegno educativo**

*Atti del Convegno sull'argomento che la Chiesa italiana ha scelto di affrontare per il prossimo decennio.*  
**pagg. 64 € 4,00**

- **Pensieri Eucaristici**

*Sussidio che propone per ogni giorno dell'anno una breve riflessione per vivere la quotidianità secondo gli insegnamenti del Vangelo.*  
**pagg. 385 € 4,50**

# Pubblicazioni consigliate

## • Abitazione di Dio

*È una ricerca storico-giuridica sui luoghi di conservazione dell'Eucaristia nel corso della storia dalle prime comunità cristiane ad oggi.*

**pagg. 380 € 17,00**

## • L'Eucaristia è la Madre del Signore

*Un libro che approfondisce la presenza "dinamica" di Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa.*

**pagg. 995 € 48,00**

## • Una preghiera al giorno toglie il diavolo di torno

*Una raccolta di preghiere che ci fanno crescere nell'amicizia con Gesù.*

**pagg. 380 € 12,00**

## • Nelle mani di Dio

*Un testo del Cardinal Angelo Comastri, che espone i percorsi della Misericordia divina nelle Scritture. I brani della Bibbia vengono letti alla luce del cammino di guarigione fisica e spirituale.*

**pagg. 173 € 14,00**

## • La Donna del Sì

*Un libro che coglie l'originalità e l'unicità della vita della Vergine Madre, con preghiere scritte da poeti, mistici e santi di tutti i tempi.*

**pagg. 210 € 18,00**

## • Mistero della Fede

*È un libro di meditazione sull'Eucaristia, che aiuta ad introdurci nella Verità stupefacente che si compie sull'altare.*

**pagg. 112 € 11,50**

Visto il successo dell'offerta di Natale anche per questo mese, chi acquista almeno tre libri riceverà in omaggio una copia dei **"Pensieri Eucaristici 2012"**.

Richiedili alla Direzione **071.977148**  
email: **info@aler.com**

Maria,  
Madre del Figlio nella carne,  
Tu che sei  
l'immagine radiosa  
della carità gratuita  
ed irradiante del Padre,  
ottienici il dono dell'amore  
tenero, attento, concreto  
e fedele,  
che ci faccia nel tempo  
costruttori d'eterno  
come lo fosti Tu  
nell'umiltà della Tua fede.

✠ Bruno Forte